Mercoledì 25 Febbraio 1903

IL FRIULI

Udine — Anno XXI — N. 48

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 4)

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 24 febbraio — Pres. Biancheri

Svolgonsi vario interrogazioni.

Gli spari contro la grandine

Fulci risponde al deputato Engel cui interessa sapere se sia esatta la notizia che ancora si spendono denari per esperimenti di difesa contro la grandine col mezzo di spari contro le nuvole.

Dichiara che le esperienze si conducono in modo da ottenere risultati inecepibili. Se concluderanno per la inutilità degli spari, lo stanziamento relativo verrà radiato dal bilancio.

Engel crede che la risposta sia già stata data dall'esperienza e dalla spontanea dissoluzione dei consorzi che si erano costituiti; sicchè non trova ragione di continuare una spesa che non frutta che a chi fa gli esperimenti.

Un grave incidente per le carezze dell'alleata

Baccelli Alfredo (sotto segretario) risponde al deputato Monti Guarnieri che l'interroga per sapere se è vera la notizia dello scioglimento della Unione Zaratina di Zara per ragioni che suonano offesa alla dinastia di Savoia ed al nome d'Italia.

Secondo la legge 15 novembre 1867 importante nella Dalmazia, la luogotenenza, questa è autorizzata a sciogliere qualunque *Circolo* che non si mantenga nei limiti del proprio statuto approvato.

L'Unione Zaratina non si è ultimamente tenuta nei limiti del suo statuto.

Per questa ragione, e non per altro, essa fu sciolta.

La legalità, quindi, di tale provvedimento non può essere contestata, ma egli è in grado di assicurare l'on. interrogante che nel provvedimento stesso non si deve assolutamente ravvisare nè l'animo, nè propositi men che rispettosi per la dinastia e per l'Italia.

Monti Guarnieri non può dichiararsi soddisfatto di una risposta che non può corrispondere al sentimento del sottosegretario di stato, giacchè l'Unione Zaratina non violò lo Statuto, proprio decorando la propria sala con i ritratti dei reali di Savoia, come non lo violò quella signorina che distribuì nastri tricolori.

Deplora che l'Austria alleata proceda in questo modo contro l'elemento italiano nei suoi Stati, mentre noi conserviamo sentimenti amichevoli. *(Vive approvazioni e scambi di apostrofi tra l'onor. Gattorno e l'onor. Santini; vivi rumori; il Presidente richiama all'ordine l'onor. Gattorno ed invita l'onor. Santini a tacere.)*

Monti Guarnieri deplora che nella sua interrogazione l'on. Gattorno abbia negato sentimenti di patriottismo a quelli che come lui sono devoti al Re ed alla patria, e lo deplora specialmente in questa occasione *(vivissime approvazioni, applausi)*.

Gattorno domanda la parola.

Molte voci: «L'ha chiesta prima l'on. Santini! *(Vivi rumori)*.

Santini: «Mi vanto di aver servito e di servire il mio Re e rinuncio a parlare». *(approvazioni. Vivissimi rumori e proteste all'estrema Sinistra, apostrofi violenti)*.

Il *Presidente* sospende la seduta.

La ripresa

Il *Presidente* riprende il suo seggio alle ore 16 e dice: «Debbo dolermi di un incidente avvenuto e che non aveva nessuna ragione di essere, perchè un sentimento comune ci unisce: la devozione al Re e alla patria *(vivissimi e prolungati applausi e grida di viva il Re, denegazione dell'Estrema Sinistra)*

Si prendesi quindi la discussione della legge per l'agro romano.

Parla lungamente *Chimirri* relatore.

La seduta è levata alle 17.45.

Il progetto di legge sul reclutamento.

Le disposizioni principali inserite nel progetto di legge sul reclutamento militare, proposto dal ministro Ottolenghi, sono le seguenti:

Aumentare e migliorare il contingente incorporato; tenere a disposizione del Governo un maggior numero di congedati; semplificare le operazioni di leva col riformare il sistema della visita; stabilire vantaggi per i frequentatori del tiro a segno; dare facoltà al Ministro di anticipare o ritardare i passaggi delle classi alle milizie; stabilire per legge la facoltà del richiamo dei militari in congedo; egualmente le modalità e gli obblighi dei Sindaci nelle chiamate per la rassegna dei congedati.

Il progetto si propone anche di stabilire le norme per la concessione dei soccorsi; stabilire che il Ministro costituisca riserve all'esercito permanente e alla milizia mobile, valendosi delle classi di terza categoria.

UN NUOVO DISEGNO DI LEGGE sulle imprese di assicurazioni

Roma 24 — Il ministro di agricoltura ha preparato un nuovo disegno di legge sulle imprese di assicurazioni.

Il Consiglio di previdenza ha approvato il disegno del ministro nelle sue linee fondamentali, aggiungendovi qualche temperamento, cioè ammise la necessità che tutte le Società e le Imprese di assicurazioni debbano ottenere la preventiva approvazione del Governo, che il Governo debba esercitare sopra di esse la propria vigilanza e che al Governo stesso spetta il diritto di controllo sul calcolo delle riserve tecniche per la garanzia dell'assicurazione.

La discussione sull'ordinamento giudiziario

Gli inscritti a parlare pro e contro

Roma 24 — Gli inscritti per parlare nella discussione per l'ordinamento giudiziario in prima lettura sono:

Contro: Lucchini Luigi, Stelluti Scala, Fani, Perla, Di Stefano, Fili-Astolfone, Cerri, Cimorelli, Camera, Villa, Ferri, Mango, Sinibaldi, Girardini, Piccolo Cupani, Salandra, Rocchini, De Bernardis, Ferrero di Cambiano e Pala.

In favore: Gallini, Abignente, Barzilai, Luzzatto Riccardo, Fiamberti, Galluppi, Manna, Daneo Edoardo, Visocchi, Mariotti, Grossi, Alessio, Facta, Colombo-Quattrofrati, Sorani, Fulci Ludovico, Borciani, Gualtieri, Caratti, Fortis.

Veggasi in quarta pagina:
Teodoro De Luca.

Lettere Romane.

(Collaborazione al FRIULI).

Note parlamentari

ROMA, domenica.

Dopo la splendida votazione che tenne dietro immediatamente al meraviglioso, indimenticabile discorso di Giuseppe Zanardelli, la Camera è tornata alla consueta atonia, al consueto squallore.

Si discute intorno alla stazione radiotelegrafica, sistema Marconi, mercè cui potremo, in breve, telegrafar circa venti parole ai nostri distanti fratelli viventi ed operanti nelle lontane Americhe, nell'Argentina specialmente, con cinque sole lirette (ora, per altrettante parole, se ne spendono *tanto* e più!!)?? I deputati sono a zonzo per le vie di Roma, e a mala pena si lasciano trascinare alla Camera per il voto e perchè non manchi il numero legale!..

Si discute intorno al disegno di legge per l'Agro romano?? Contereste nell'aula 30, 40 deputati: non più!..

Anche le Tribune — nei decorsi giorni sempre gremite — sono deserte; solo quella dei giornalisti è, in principio di seduta, affollatissima, perchè è tuttavia all'ordine del giorno la questione coll'*Agenzia Stefani* che interessa... almeno la curiosità di tutti noi.

Ieri si dovettero discutere sei interrogazioni: ma, essendo assenti il Ministro ed il sottosegretario del Tesoro — cui l'on. Brunialti si era pure diretto — non se ne fece nulla: si fece solo inquietare, per una volta tanto, l'on. Ronchetti che, appunto per l'assenza del Ministro del Tesoro «principal responsabile», giustamente domandò che le interrogazioni fossero rinviate a domani.

*

A proposito dell'on. Ronchetti:

Mercoledì, 18, compiendosi i due anni da quando entrò al Ministero dell'Interno, valido cooperatore del ministro *Giolitti*, il capo Gabinetto dottor comm. Faustino Aphel (ex sottoprefetto di Gallarate, che della industre cittadina lombarda lasciò incancellabile *ricordo di saviezza, di tolleranza, di virtù*) gli presentò un ricchissimo *album-ricordo* con le fotografie di tutti indistintamente i sindaci del suo collegio devoto e con la seguente dedica appropriatissima:

«A Scipione Ronchetti che l'opera «nobilmente patriottica di cittadino e «di oratore al Governo dello Stato «partecipando prosegue, i sindaci del «suo Collegio questo tenue ricordo di «fausta data offrono».

L'on. Ronchetti, nemico di tutte le ipocrisie convenzionali che si esplicano coi banchetti e cogli indirizzi più o meno bugiardi, ha gradito assai l'omaggio spontaneo e sincero dei liberi *rappresentanti del suo Collegio fedele*.

*

Le condizioni di salute dell'on. Prinetti non sono troppo soddisfacenti e poichè gli vorrà, in ogni caso, un periodo lungo di convalescenza, si pensa sul serio a sostituirlo. Potranno andarsene, nell'occasione, anche Di Broglio e Balenzano ambedue pieni di acciacchi.

Si verrà, così, a quel rimpasto di cui si parlava giorni fa.

Zanardelli, forte più che mai, potrà e vorrà — speriamo — scegliere buoni elementi nella sinistra e, magari, nell'Estrema..

Sonnino, colla macabra compagnia dei Salandra, dei Bertolini, dei De Cesare, è ridotto ad un fantasma che non serve nemmeno da spauracchio.

GIUSEPPE MENEGAZZO.

Una festa di pazzi a Roma.

Roma 24 — Seguendo un antico costume, oggi alla sezione del manicomio provinciale di Roma ebbe luogo il carnevale dei pazzi.

La festa si è svolta sul piazzale all'aria aperta fra gli addobbi di fiori e festoni di fiori.

Vi parteciparono circa 150 pazzi fra uomini e donne, scelti naturalmente fra i più tranquilli.

Molti di essi erano mascherati di Pulcinella, da Pierrot e bebè.

Vi era inoltre una mascherata, la mascherata del «Conte Tropea», (tropea in dialetto romano significa sbornia) organizzata da un ricoverato per alcoolismo, e che si componeva di tre carri.

Il primo rappresentava il calendario di «Casa Pazzesca» portante la data 31 febbraio. Il signor «Tropea» stava sullo stesso carro.

Un «fac simile» di termometro segnava gli scatti di tutti i pazzi. Eravi uno strumento raffigurante il nervonometro pazzesco.

Il secondo carro era in istile floreale con sopra un grande fantoccio raffigurante una donna. Questo carro portava la dicitura: «Arte nuova, pazzia vecchia».

Veniva infine il terzo carro che parodiava la proposta di una commissione incaricata di trovare il modo col quale ingrandire il manicomio.

La commissione aveva stabilito di rialzare tutto il fabbricato, e sul carro vi era la costruzione di una casa la cui parte superiore rientrava nella parte inferiore a guisa di cannocchiale.

L'organizzatore della mascherata del «Conte Tropea» era mascherato da conte e cavalcava un asino ricoperto di gualdrappa. In mezzo alla piazza venne eretta una baracca col titolo: «Il grande serraglio Wals».

Una vecchia pazza con grande serietà stava alla porta a riscuotere i soldi che i visitatori le offrivano, mentre un pazzo vestito da domatore con un pagliaccio invitava il pubblico a visitare il grande serraglio. Dentro non vi era che uno specchio sul quale era dipinta una inferriata per modo che i visitatori che si riflettevano nello specchio erano le belve.

Un *piccolo* concerto composto in maggioranza da pazzi, suonò parecchi ballabili ed i ricoverati con gli infermieri ballarono con grande slancio.

La festa è terminata alle 18. Vi assistettero un centinaio d'individui.

LA VIOLAZIONE DI UNA TOMBA

Ginevra, 24. — A Oudon moriva, in seguito ad un attacco d'influenza, la signorina Rosa Giliaron d'anni 20. La giovane venne sepolta giovedì nel pomeriggio. Sabato mattina certo sig. Rey passando accanto al cimitero constatò che la tomba era stata violata. La cassa era stata aperta ed il cadavere orribilmente mutilato La testa ed il cuore erano stati asportati, l'addome vuotato, le membra spezzate. Si rinvenne più tardi in un ruscello la testa. Non si hanno notizie nè del movente del delitto nè dell'autore.

Carnevale tragico a Torino.

Torino 24 — La baraonda carnevalesca popolare che ieri ed oggi fa nel suo massimo sviluppo, è stata contristata da due omicidi avvenuti, uno in una remota via della regione di Valdocco e l'altro presso Ponte Mosca.

Due persone furono trovate agonizzanti, straziate da parecchie ferite di coltello. Una potè ancora indicare quale autore certo Bollea, proprietario della trattoria dei *Tre Merli*, il quale fu arrestato.

Circa il secondo omicidio, regna assoluto mistero.

Un negro contro 50 poliziotti

New York. — Telegrafano da Nuova Orleans che vi fu ieri un conflitto sanguinoso fra i negri e gli agenti di polizia.

In un sobborgo della città un negro pregiudicato, chiamato Lafayette Sims, che doveva essere arrestato per un delitto di poca entità, si barricò nella sua casa, aiutato da un suo compagno, rifiutandosi di aprire.

Due agenti che tentarono di entrare, furono accolti a colpi di revolver. Il suo compagno fuggì al momento in cui giungevano i rinforzi.

Durante tutta la notte Sims tenne testa a cinquanta agenti che circondavano la casa, e ne ferì parecchi con revolverate, tra cui due assai gravemente.

Al mattino gli agenti furono costretti a gettare nella casa palle di cotone e zolfo accese, onde appiccare un incendio, e far uscire il negro. Sims si slanciò fuori sparando contro gli agenti, ma finalmente cadde ucciso da una revolverata.

Una pompa a vapore, che era stata tenuta pronta, permise di estinguere l'incendio. Oltre ventimila persone assistevano da lungi a questo emozionante e movimentato assedio.

Preparativi bellicosi in Austria

Vienna, 24. — Si ha da Budapest: Il *Montags blatt* reca che la settimana scorsa quaranta impiegati, fra cui parecchi addetti alle Regie ferrovie ungheresi, furono chiamati al ministero della guerra ad elaborare un piano di trasporti militari nel caso di una mobilizzazione.

Per gli emigranti.

Gli italiani al Congo.

Da una recentissima statistica rileviamo come gli italiani tengano il secondo posto nell'emigrazione europea nello stato libero del Congo. Sopra una *popolazione* bianca di 2346 persone, 1465 sono belgi, seguono gli italiani, poi gli olandesi, i portoghesi, gli svedesi, gli inglesi: ultimi i tedeschi.

Gli italiani sono sparsi in tutti i distretti del Congo indipendente tranne in quelli di Banana e dell'Ubaughi.

I più numerosi si trovano a Stanley-Pool, a Boma ed alle Cattarate.

---

108 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

donna meravigliosamente appetitosa e compita.

Per essersi rassegnata a menare la vita laboriosa a cui si costringeva, le occorreva una forte dose di virtù o doveva agire sotto l'impulso di una ambizione smisurata che non aveva potuto soddisfare.

— Non ci siete che voi in casa — disse. — Quando uscirete, abbasserete il gas.

— Sì, signorina.

— Madama è all'*Opéra*. Non rincaserà presto... Le avete chiesto un aumento...

L'*operaia si fece di bragia*.

— Gli è che abbiamo tanto bisogno .. Mia sorella è malata.. il papà guadagna tanto poco!

— Quanto guadagnate!

— Cento franchi al mese.. centoventi al capo d'anno.

— E' già abbastanza...

— Sì.. se avessi la tavola... ma ..

Ella stava per dire:

— Non posso neppure comperarmi un paio di scarpe.

Un certo pudore la trattenne. Tacque.

— So bene — soggiunse Cesarina — che dopo il vitto, il vestito ed il resto, dei centoventi franchi non resta nulla. Lo so per esperienza... Ma vi si dirà che i vostri centoventi franchi al mese fanno quattro franchi al giorno e che a diciotto anni... Avete diciotto anni?

— Quasi..

— Se foste sola potrebbero bastarvi.

— Sì, ma non sono sola.

Cesarina si morse le labbra.

Le era venuta in mente una domanda indiscreta. Lo sguardo angelico dell'operaia gliela trattenne, mentre stava lì lì per uscirle di bocca.

— Se potete aiutarmi, signorina — supplicò la giovane — voi ci renderete un gran servizio.. *Siamo tanto poveri!*

— Vedrò, cercherò... Voi sapete che mi destate interesse. Tenterò.... A domani... Non dimenticate il gaz.. Vi uccidete vegliando così tardi!...

Jeanne si strinse nelle spalle e tacque.

— Buona sera, piccina — ripetè Cesarina.

— *Buona sera, signorina.*

Rimasta sola la giovane mandò un lungo sospiro. I suoi lineamenti espressero una fatica, uno scoraggiamento, una sofferenza *profonda* ed una specie di sconforto.

Nello stesso tempo un'ombra passò davanti ai suoi occhi; ella si portò la mano al petto come se vi avesse provato uno strazio.

E rimase un istante abbattuta e senza forza: ma avendo udito la pendola suonare una mezz'ora, si rizzò e si rimise all'opera con vivacità febbrile.

Le sue mani agili attaccavano spilli, formavano punti, drappeggiavano il velluto, il raso e la lana per formarne un'assieme armonioso, un di quelli insieme che tanto lusingano la vanità delle donne e suscitano sui loro passi un mormorio di approvazione; opere d'arte *effimere, trionfi passeggeri* della moda, gioia degli occhi che a lei costavano tante fatiche e tante notti perdute.

Ma guadagnava centoventi franchi al mese. Quattro franchi al giorno. E senza questi come avrebbe vissuto? Come avrebbero vissuto coloro che l'avevano allevata fino dai suoi primi anni?

I minuti volavano come lampi.

In questo grande appartamento, così rumoroso durante il giorno, vuoto e *muto* adesso, in questo *deserto* dove sola lavorava ancora, non udiva che il *tic tac* del pendolo, che andava troppo presto per il suo desiderio ed il fruscio delle stoffe appena sfiorate dalle sue mani delicate.

E l'ombra passava sempre davanti ai suoi occhi, ed ella si sentiva venir meno.

Bisogna dire tutta la verità?

Ella aveva fame.

Era uscita dalla casa di suo padre alle sei e tre quarti, dopo aver preso un pezzo di pane ed un bicchiere d'acqua tinta in rosso.

A mezzogiorno aveva fatto colazione come le altre, con quello che portava nel suo paniere.

Cenava sempre rincasando.

Era questo il suo regime ordinario.

Ed è quello di mille altre.

Finalmente terminò il suo lavoro. Le tre vesti, drappeggiate secondo le istruzioni della padrona, ornavano sontuosamente i modelli.

Jeanne — così l'aveva chiamata Cesarina — voltò loro un ultimo sguardo, rettificò alcune pieghe, prese il suo cappello di sotto un telaio, il suo povero cappello che non le era costato, come la veste tagliata e cucita da lei una domenica, che la stoffa, la forma e un po' di nastro. Se lo mise sui suoi bei capelli castani che rialzò a destra ed a sinistra con un colpo di mano, pose una piccola casacca grigia sul suo corpetto, ne strinse le falde sulle anche ben sviluppate, spense il gas, secondo la raccomandazione superflua di Cesarina, traversò il laboratorio deserto, la cui aria impura si rinnovava dalle finestre aperte, scese a tentoni le scale di servizio e picchiò all'invetriata del portiere già coricato, dicendo con voce timida:

— Apritemi, per piacere!

Si trovava in istrada.

Un *coupé* di rimessa si fermava alla porta.

Ne scese Laura che tornava dall'*Opéra* con un abbigliamento affascinante

Era mezzanotte.

(Continua).

Sempre atrocità turche in Armenia

Notizie giunte a Vienna da Costantinopoli, dicono che a Erzindja in Armenia avvengono fatti da far rabbrividire, per ordine del governatore, maresciallo Zeki pascià.

Tutti i villaggi furono saccheggiati e le popolazioni o imprigionate o massacrate.

Fino a qualche anno fa c'erano ancora alcune famiglie facoltose: Ora la miseria è generale, e malgrado ciò, il fisco turco esige tributi che nessuno può pagare

Giorni sono un distaccamento turco entrò nel villaggio di Sergerli per saccheggiarlo. Non avendo trovato nulla i turchi catturarono i principali cittadini e li legarono ad alberi in mezzo alla campagna. Il domani mattina si constatò che gli infelici erano stati tutti divorati dai lupi.

Il tragico naufragio di due pescatori italiani IN AMERICA

L'Italia di S. Francisco ci porta i seguenti particolari sul naufragio di due pescatori italiani:

Nonostante il pessimo tempo ed il mare agitato, lunedì mattina Emanuele Oliveri, un pescatore italiano ed un suo aiutante, un altro italiano, a nome Filippo Baccestrello si avventurarono alla pesca in una leggera imbarcazione

Giunti presso Point Richmond, la barca *fu ad tratto capovolta* da un colpo di mare. I due uomini, vista la impossibilità di nuotare fino alla spiaggia non ebbero altro scampo che quello di aggrapparsi allo scafo e così rimasero in balìa delle onde furiose che disputavano loro quel fragile riparo minacciando ad ogni istante di sommergerli. Dopo circa mezz'ora di quella terribile *situazione* il *povero Oliveri fu* portato via da un enorme vallone e sparì per sempre nelle onde. Il suo compagno ebbe la *fortuna* di *potersi* regger ancora e per altre tre ore circa rimase in quella critica posizione, mentre la barca rovesciata, era travolta qua e là.

Finalmente dal bordo del rimorchiatore *«Sea Rover»* che era in *rotta* per Vallejo, il pilota Oscar Thompson, figlio del capitano, stando in vedetta, scorse il Baccestrello, che sdraiato sulla barca capovolta era ormai vicino a perder completamente i sensi ed a seguire la tragica sorte del suo disgraziato compagno. Subito il rimorchiatore fu diretto alla di lui volta e il Baccestrello potè essere tratto a bordo e prontamente soccorso.

Il suo stato però era gravissimo e non si sa ancora se potrà riaversi delle conseguenze della orribile avventura.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 26, S. Pietro.

Effemeride storica. — 25 febbraio 1418.

Papa Martino V conferma a Patriarca Lodovico duca ee Tech.

Re Sigismondo aveva invitato il conte di Gorizia e investiva del potere temporale il principe Lodovico «ipsumque in sede patriarchali ponere in Civitate Austriae ut moris est».

Seduto in cattedra, il conte di Gorizia diede in mano la spada sguainata in segno di investitura e di esenzione della giustizia. (Ioppi, *documenti goriziani*).

Osserva il prof. Grion: Fu l'ultima volta che Cividale figurò capitale di diritto e di fatto per la Patria del Friuli e pel Patriarcato.

CURIOSITÀ

Che cosa è la rana?

Pare che la questione fosse controversa in Francia, poichè, secondo quanto annunzia la *Liberté*, fu testè risolta dalla Corte di cassazione.

A Vic-Fezenzac venne steso processo verbale a due pescatori che, di notte, furono sorpresi a pescare rane; ma il tribunale di Auch, davanti al quale essi furono tradotti, avendo reputato che la rana non è un pesce, sentenziò che i pescatori di batracei non possono esser puniti quali contravventori alla vigente legge sulla pesca fluviale.

Quella sentenza non andò a genio al rappresentante il pubblico ministero, che se ne appellò alla Corte di Agen, la quale ritenendo che la rana sia un pesce, affermò che i pescatori di rane dovevano essere severamente puniti quali pescatori di frodo.

I due pescatori, contro questa sentenza draconiana, ricorsero in Cassazione, e la Corte suprema sentenziò che il tribunale di Auch aveva ragione e la Corte di appello di Agen torto; che le rane furono sempre batracei nè vi fu mai nessun naturalista che le considerasse quali pesci, e che perciò appunto i pescatori di Vic-Fezenzac non avevano commessa nessuna contravvenzione, nè meritavano punizione di sorta.

La conca feltrina

(APPUNTI)

. . . . il treno foggente descritte le sue curve nei pressi di Castelnuovo, s'interna nella fertile valle feltrina, che si mostra all'improvviso, uscendo dal *tunnel, come visione festevole* e bellissima.

Le vette lontane, frangiate, sfumanti nei giorni sereni di tenui trasparenze, inghirlandano al sommo la città, che sopra dolce declivio discende, discende offrendo all'occhio del viaggiatore la sua torre, i palazzi, le case. E' un'antica ed aristocratica cittadella, cui la *storia adombra di fatti e leggende* quasi a sacrarla nella sua valle remota, si può dire misteriosa fino a pochi anni or sono.

La ferrovia le ha tolto la triste fama *di terra non abitabile;* la verità, il progresso la inondano di luce ed appare in maggior grazia, appunto perchè fu calunniata. Si narrava con un *brivido dei lunghi inverni feltrini, senza* pensare che i nostri nonni vivevano felici nelle loro ville, nei palazzi in città, in tutte le case ben difese dal freddo esterno. Bruciavano enormi ceppi nei camini a cui si sovrapponevano ornati di gesso, piramidi portanti teste di cervo, aquile imbalsamate, armi lucenti.

Vivevano in quei mesi tutt'altro che ignari del mondo, occupati di studi serii, o avvolti in un'atmosfera artistica piena di suoni e di visioni. Fu denominata *la piccola città di uomini grandi,* e son chiari tutt'ora i nomi di chi si distinse nei campi della scienza, dell'insegnamento e sopratutto dell'arte.

Ma ora la gente finisce tra i suoi *monti d'ogni parte;* l'artista nei mesi d'autunno, come a bella donna la di cui forma si vorrebbe scolpire, la circonda di un lungo sguardo sapiente, la percorre in ogni recesso fino a che un Luigi Nono, un Tito, un Miou ed altri sommi ci presentano quadri che i feltrini con un sorriso d'orgoglio riconoscono subito alle esposizioni.

⁂

. . . . ogni paese ha il suo colore; i pallidi olivi fiorentini rendono sfumato e mite il paesaggio; le pianure d'altre plaghe hanno colore svanente nel gialliccio, o verde tenero, ma nel feltrino campeggia il verde. Un verde carico, rigoglioso, talvolta cupo quasi sorgesse da una terra nera, nera. Nei mesi di maggio, giugno, luglio è un sovverchiarsi di piante, una frondosità d'alberi, un'arruenza di erbe che fresche ondeggiano al vento sotto un dolce sole. Sul declivio dei monti si distinguono ad occhio nudo folte boscaglie, masse enormi di castagni, il verde più chiaro del noce, e più in alto troneggiano i pini, i frassini, i faggi. Ove non s'aderge la pianta sorgono prepotenti i pruni selvatici, le molli foglie del lampone e cespugli d'ogni fatta avidi d'estendersi, d'innalzarsi

Si possono ben tollerare i lunghi mesi d'inverno, quando si sa che di sotto alle nevi germina nel terreno sano tutte le fonti di una vita che su quella terra distenderà il tappeto di fiori e di verde rigoglioso.

⁂

. . . . bello è il paesaggio feltrino nei dì in cui l'atmosfera è trasparente. I monti sembrano più lontani, soffusi di delicate tinte azzurognole, violette, digradanti fino a sembrare nubi d'oro e rosate. Nei dì invece di perfetto sereno, tutto si mostra all'occhio crudamente, ed allora la cerchia dei monti quasi si restringe attorno la città; le vette selvaggie lasciano scoprire i crepacci, i fianchi scoscesi ed il colore della desolazione che contrasta col cielo di zaffiro.

Bisogna trovarsi fra i pittori quando discutono le bellezze del paesaggio.

Uno vorrebbe la nebbia, dipinge solo nei giorni in cui un velo leggiero fa impallidire ogni cosa, l'altro ama ed inneggia al sole che dal fogliame denso trae caldi inflessi, chi vuole la perpetua limpidezza rivelatrice all'occhio indagatore, chi coglie la natura quando minaccia l'uragano e l'inquietudine che è nell'aria mette un lungo brivido tra le frondi.

Ah! chi visse in quelle terre e contemplò il sorgere del sole, i tramonti cangianti, mirabili, e vide le bianche ville signorili emergere tra quel verde, chi studiò le trasformazioni continue d'un paesaggio sempre vario, bellissimo, deve per forza foggiarsi un'anima d'artista.

⁂

. . . . passiamo subito ad esaminare la gente del popolo, poichè il ceto colto e signorile press'a poco si assomiglia dappertutto.

Molti avranno sentito nominare le balie feltrine. Non era solo la robustezza e la salute che si ammirava in loro, ma una bellezza sfavillante, sì squisita da far invidia alle regine. In generale, specialmente a Fonzaso, a Sovramonte, Pedavena primeggiano le brune, le castanine, più rare sono le bionde, le rosse vere eccezioni.

Nelle giovani e sane contadine si trovano capelli finissimi, bruni, occhi di meravigliosa dolcezza; un po' brillanti e maliziosi nel fondo. Bocca ben formata, denti delicati, ma bianchi come mughetti. Hanno spesso profili statuari, ma ciò che più sorprende è la piccolezza del piede e specialmente delle mani. Manine da bimbe in corpi giunonici.

Apprezzate sono le balie di Feltre per la *dolcezza* del carattere, del sorriso. Le feltrine sorridono con gli occhi più che con le labbra, hanno voce e modi insinuanti, e quantunque analfabete apprendono con facilità. Sono buone, capiscono più col cuore che con la mente, così divengono preziose nelle famiglie ed a loro si affidano a nutrire figli di principi o di milionari.

⁂

... avviene spesso, visitando le capanne e le casipole sui monti o nelle valli remote d'incontrarsi con qualche *vecchia che* pur conserva i vestigi di una grande bellezza. — Nonna, quanti anni hai? — Quaranta, cinquanta, — rispondono.

Ahimè! ne mostrano sessanta o più, perchè queste bellezze o bionde, o brune, avanzi forse di stirpi nobili e decadute resistono poco al tempo, ai dolori, alle fatiche, della maternità In pochi anni *sfioriscono,* solo conservano sempre l'armonia, la dolcezza della voce. Sotto le rughe delle palpebre floscie brillano occhi azzurri, occhi neri ridenti scampati per miracolo al rovinio generale.

E come fa bene al cuore discorrere con quelle povere donne. Se giovani è una festa l'intenderle, se vecchie trovi *in quelle* montanine una pietà per ogni male, e ti volano incontro da quelle labbra impallidite nelle fatiche, parole d'incoraggiamento e d'affetto.

Chiedono sempre quanti figli si ha, e quando si dice: uno... due, domandano ingenuamente se gli altri sono morti!

Poverine! esse si sobbarcano alle leggi di natura rassegnate, e portano il carico della maternità fin quasi ai quarant'otto anni. Fanno compassione quando si tirano dietro frotte di bimbe e fanciullini paffuti, trascinando i loro corpi sfiniti.

Ecco perchè comprendono i dolori. Molte narrano storie inverosimili di figli già adulti che solcano i mari, poi descrivono *la* sorte dei poverotti che son morti di croup, di eclampsia, di tifo, e sulle ginocchia ischeletrite saltella il bimbo ignudo, color di rosa.

⁂

... nel feltrino sono ospitali, l'ospitalità è come tra gli slavi un dovere, una religione. Col tempo i disinganni hanno indurito qualche cuore, tolte molte illusioni a chi apriva la casa allo straniero. Ma rimane pur sempre vivo il fiore della gentilezza tra i poveri od i ricchi.

⁂

... l'autunno è la stagione propizia per ogni genere di svaghi. Salite alpine, pranzi all'aperto. Le valli risuonano di canti, ululati di cani che inseguono le lepri. Per ogni dove si vendemmia, si offre alle labbra assetate il grappolo dorato: è la vita sana, buona, vero sollievo per gli stanchi e fiacchi di spirito.

Quasi fino agli ultimi di novembre si può gustare la campagna; verso la metà di dicembre, anche prima comincia il freddo. Ben presto dal cielo di piombo fiocca implacabile, unita la neve.

I corvi gracidano ansiosi, tutto scompare sotto il bianco lenzuolo, tutto s'addormenta in una quiete solenne.

Densi fumi ondeggiano nell'ora del tramonto sopra i villaggi sparsi, emergenti tristamente dal bianco, ed il sole stanco con riflessi abbaglianti indora un attimo le nevi, le Chiese in alto, e via corre con un ultimo scintillio come se baciasse furtivamente una terra che deve pur soggiacere all'ineluttabile legge del riposo *invernale.*

ANNA BERTON FRATINI

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 24 — Lieto Convegno nel Collegio di S. Pietro al Natisone — Dove tutto è profumo, dove tutto è sorriso, dove non si vagheggia più bello il paradiso avrebbe cantato il gentil paggio Fernando se avesse potuto per un solo istante ascoltare il comando di Dante:

«Partiti da codesti che son morti e vieni all'aria balsamica di questi monti votati alla protezione di S. Pietro».

Se avesse potuto per un istante prender corpo sotto mentite spoglie unirsi a noi per assistere alla festicciola tenutasi nel Collegio-Convitto Normale di S. Pietro al Natisone diretto dall'esimia professora Linda Fojanesi.

Dire di lei e dire di persona cui ogni lode riesce inferiore alla verità, dama con noi invitati, mamma colle sue figliole, regina nella sua casa, tutto osserva, nota, raggiunge col suo occhio indagatore, accomoda col suo fine tatto, rallegra colla sua intellettuale versalità.

Accolti da lei prendemmo posto in una saletta elegante, dove un palco ci prometteva qualcosa di artistico; scelto il pubblico sebbene non numeroso.

Mancava, disse brillantemente la signora Direttrice, il miglior ornamento; le sue ragazze, che per tirannia di spazio avevano dovuto accontentarsi di assistere alla prova generale

Notammo il cav. Grion con signora, il cav. Cucavaz, l'ispettore Rigotti con figlia e signora, la sig Mesaglio, la sig. Broandola con marito, parecchie belle e simpatiche giovani insegnanti delle Scuole, parecchie mamme e parecchi parenti delle alunne e parecchie altre persone delle quali ci sfugge il nome.

Alle 8 precise si alzò il sipario per la *vaudeville* intitolato «Le sartine».

Spettacolo più attraente non si poteva presentare; undici belle sartine stavano lavorando e cantando un inno al lavoro ed al carnovale; buone le voci ed intonate sempre. Di ciò va proprio fatta lode all'egregio Tomadini che s'adoperò con pazienza ed entusiasmo per condurre lo spettacolo perfettamente in ogni sua parte.

Le cantanti signorine Bon, Cattaneo, Fivicolo, Poli, Zuppelli, Sticotti, Fulvio, Barbini, Bront, Bonanni, Della Giusta ci regalarono parecchi cori quando vennero interrotte dal canto improntato al dovere della vecchia servente (sig. Delbasso) sempre a posto, anche nella mimica, acco'sero tutte applausi infiniti.

Benissimo la prima donna (sig Egitta Rizzi), sotto le spoglie di maestra sonora e dignitosa seppe con grazia sostenere la sua bella parte, e sebbene un po' impressionata dell'ambiente eseguì degli *a soli* con appassionato *verve.*

Lo scherzo piacque moltissimo, s'avrebbe voluto il *bis,* ma ci attendevano altri passatempi. Tutto procedette bene anche per la valentia della suggeritrice sig. Pia Garlatti.

Scendemmo nelle sale da ballo preparate con buon gusto per l'occasione; al suono d'un galopp una schiera di maschere invasero la sala e diedero all'ambiente la nota gaia gioviale a tutta la serata.

Indovinatissimi i costumi non solo per la confezione ma anche per il modo con cui chi l'indossava seppero disimpegnare all'ufficio imposto della nuova veste. Brillavano, quelle belle facce rosee e paffute allo sfavillio di lumi, allo scintillio dei colori e le forme procaci pur tenute ristretto dalle pudiche vesti facevano pensare alla nostra gioventù ormai passata.

Animatissimi i 4 *clou,* i 4 *bebè,* i 2 *diavoletti* e più ancora la scienziata (sig.na Garlatti) che con una forza di verità proprio meravigliosa seppe di tutto parlare ed a tutto rispondere. Ed il *buffet,* buono e succoso, ma il nostro cervello in tutt'altre faccende allora affaccendato lo pose quasi in non cale.

La festa si protrasse fino alle due, gl'invitati a poco a poco se ne andarono salutati e festeggiati da tutti i fiori di quel magnifico giardino. Festa riuscitissima in me, dico il vero, vive il desiderio di godere presto un'altra, di ciò va data lode all'esimia direttrice che nulla trascura moralmente, intellettualmente e fisicamente per dare al suo Collegio quel soffio di modernità cui tanto abbisognano i nostri Istituti.

Forno cooperativo — Domenica scorsa *con 13 soci presenti, venne deliberato* di far pratiche per municipalizzare il funzionamento del forno cooperativo e di sollecitare il Governo a rimettere il promesso sussidio.

Il rendiconto 1902 venne approvato con una deficenza di Cassa di lire 3006 27, debitamente giustificata.

Indi nominate le cariche.

Carnevale morente — Oggi, ultimo di carnevale, si ballerà al «Friuli» alla «Nave» all'«Abbondanza», ma si prevede con poco concorso, data anche la pessima giornata.

E domani siamo in Quaresima, vecchia megera *brontolona,* che impone il digiuno e la privazione di checchessia....

S. Giorgio di Nogaro, 24 — Veglia di beneficenza. — Il veglione ch'ebbe luogo ieri sera a beneficio della locale Società operaia di M. S., riuscì di generale soddisfazione. L'animazione, il brio, regnarono sovrani durante tutta la serata; le danze continuarono animate sino alle 6; non ebbesi a verificare il minimo incidente, ordine perfetto in ogni cosa. E di ciò va data lode non solo al solerte comitato, che seppe disporre tutto benissimo, ma altresì agli operai che mantennero sempre un contegno esemplare in modo che tutti ebbero a divertirsi per circa dieci ore. Va lodato il modo escogitato dal Comitato per l'inaffiamento della sala; metodo che dovrebbe adattarsi anche negli altri paesi in simili occasioni. Il ricavato fu superiore agli anni decorsi, ed è da augurarsi che simili divertimenti si ripetano spesso, chè riescono il diletto alla beneficenza.

Su e giù per Udine.

Casa di educazione "Felicita Moraudi"

Durante il Carnovale, in questo ottimo educandato, si diedero alcuni trattenimenti drammatici nei quali con brio, disinvoltura e grazia di disimpegnarono le gentili allieve sotto la direzione delle egregie signorine Migotti, veramente encomiabili per lo zelo con cui s'adoprarono, consacrando tutte sè stesse alle giovinette affidate alle loro intelligenti ed affettuose cure.

Assistii a due di questi trattenimenti e condivisi la viva soddisfazione del pubblico. La sera di venerdì 20 corr. *si diedero le seguenti produzioni:* — «Collège pour jeune fille», monologo recitato dall'alunna sig na De Bonis — «Quando manca la mamma», commediola in un atto — «Un posto gratuito in un collegio di educazione», farsa — La sera di domenica 22 si produssero: «Scherzi di bimbi», commediola in un atto — «La congiura di Bedunar», azione drammatico-storica in tre atti.

Nell'una e nell'altra serata si distinsero le allieve, sig.ne: — Amelia Pari, Lina Moranesi, Adalgisa Broili, Vittorina Migotti, Andreina Martini, Elisa D'Orlando, Beatrice Pez, Agnese Zavagna, Aurelia Cosattini, Maria Bergagna, Teresa De Bonis, Anita Pari, Maria Gervasoni, Dina Verza, Giovannina Coceani, Miriam Basta, Maria Aris, Teresa Parussini, Enrica Candussio.

Siedevano al piano la sig.na Maria Paolini e l'alunna D'Orlando.

Lode a tutte, insegnanti ed allieve, che davvero se la meritano.

A. L.

POLEMICHETTA

Il *Giornale di Udine* persiste nella sua fissazione: nel negare sincerità di fede monarchica a coloro che votarono in favore della mozione per la riduzione delle spese improduttive. E tutto questo all'unico fine di far credere gli on. Caratti e Girardini due subdoli manovranti per oscuri profitti ai danni della monarchia!

Noi non insisteremo nelle ragioni già espresse poichè conosciamo troppo bene nostri avversari per ripromettersi da essi un frutto di persuasione leale, da essi che qualificano l'emendamento Sacchi alla mozione Mirabelli come un mezzuccio qualunque *per trarsi* d'impaccio; nè aggiungeremo altri esempi di uomini che stanno ben al di sopra di tali apprezzamenti, quali ad esempio il generale Ricotti, e che pur sono persuasi della necessità di riduzione di spese improduttive e di riforme d'ordine amministrativo anche nel bilancio della guerra.

Solo insistiamo nella reale constatazione, del buonumore — non completamente *fuori* stagione del *resto* — suscitato effettivamente dalla posa tragicomica del *Giornale di Udine* proclamante dopo il voto, coi suoi più grossi tipi «Caratti e Girardini battuti»!

Nè vale che a giustificazione del suo

catastrofico giudizio il *Giornale di Udine* porti il parere del *Tempo*: noi a maggior ragione potremmo opporgli quello dell'*Avanti* organo ufficiale dei socialisti, che afferma non potersi parlare di disfatta perchè:

1. una parte dei conservatori ha riconosciuta la necessità di rivedere gli ordinamenti militari (ordine del giorno Cantoni e Chimienti) ed ha accusato il militarismo di preparare i pretesti di sempre maggiori sacrifizi per parte della economia nazionale (discorso Guicciardini). 2. L'attacco della Estrema nel Parlamento, colla ripercussione che l'attacco portò nello stesso campo conservatore, costrinse il capo del Governo a rinunziare preventivamente a quegli aumenti la cui possibilità era balenata traverso le parole del ministro della Guerra. 3. Venne integrata la propaganda antimilitarista a base di «ragioni ideali» con la propaganda fatta sul terreno della realtà, mettendosi sul terreno dell'avversario, dicendogli: noi consentiamo che alla difesa della patria si debba provvedere, ma per provvedervi non è necessario l'ordinamento attuale imperniato sul sistema della caserma e non è perciò necessario schiacciare la nazione sotto tanto pondo di sacrifici finanziari.

×

Tuttavia, per compiacere al *Giornale di Udine* restiamo pure col *Tempo* il quale nel suo numero di ieri osservava:

«I liberali, i moderati, il Governo, la Destra, la Sinistra, ecc., hanno detto: Lasciamo la cifra com'è, ma spendiamo meglio! Viva la patria, viva l'esercito!

La Estrema Sinistra ha detto:

Riduciamo la cifra — e spendiamo meglio. — Viva la patria, viva l'esercito.

Questa formola, assai succinta, assai semplicciotta, ma che non ci pare tradisca il senso della discussione, è evidentemente ottima per un partito democratico, che aspiri a governare il paese. In bocca all'on. Sacchi noi plaudiamo ad essa».

Ecco adunque il *Giornale di Udine* accontentato; e applauda egli pure se vuol essere coerente, come noi siamo a suo riguardo: *ex ore tuo te judico!*

E il *Giornale di Udine* finisce con una conturbata deplorazione di mancata sincerità; a maggior ragione dovremmo deplorare noi l'assoluta assenza di tale attributo in chi vanta sentimenti liberali e poi fa lega coi clericali credendo possa negar valore alla lega il pretesto d'una pura unione per fini amministrativi. Quasi che l'azione clericale non fosse sovra tutto, esclusivamente, un'azione politica!

Di mancanza di sincerità potrebbero essere incolpati gli amici nostri se si fossero indugiati in taluno di quegli infingimenti di che purtroppo la vita politica abbonda; ma non può reggersi contro di loro una simile accusa quando mostrarono di preferire la schietta manifestazione delle loro convinzioni, pur sapendo a quali malignità e insinuazioni sarebbero esposti per le bennote affettuose premure dei reazionari indigeni.

*

E il colmo il *Giornale di Udine* lo raggiunge quando ha coraggio di finire apostrofando:

«Una fede quale si sia — ma una fede! ecco ciò che si domanda all'uomo politico».

Ed è l'organo degli on. Morpurgo e De Asarta rimasti celebri per le votazioni a base di *nì* e di *jso* e di cui uno nell'attuale votazione era assente, è proprio quest'organo che parla in tal modo, dimentico di quelli pur elementarissimi riguardi che impongono almeno un po' di prudenza nel parlare di corda... in casa dell'appiccato.

Ond'è che possiamo noi pure chiudere invocando una fede; ma ha da essere... *buona!*

A Vat. Favorita dal bel tempo dopo meriggio avrà luogo la tradizionale passeggiata a Vat.

I negozi si chiudono a mezzodì.

Buon divertimento a tutti; e che gli *scopettoni* non siano indigesti e che le sbornie sian lievi!

Gara di tiro alla rivoltella. Domenica scorsa nel poligono della Società di tiro ebbe luogo, sotto la presidenza del colonnello di cavalleria cav. Luigi Salvati, la gara alla rivoltella fra ufficiali del presidio.

Il tiro era comandato dal tenente colonnello cav. Giuseppe Romeo e gli ufficiali doveano fare colla rivoltella d'ordinanza, due lezioni di sei colpi ciascuna — la prima a tiro regolare e la seconda a tiro accelerato in trenta secondi.

La gara ebbe questo risultato:

1 Tenente Angelino Fabris, con punti 46 su 48, medaglia d'oro: 2. Capitano Umberto Lapi con punti 44, medaglia d'argento: 3. Capitano Ugo Fedreghini, con punti 43, medaglia d'argento: 4. Capitano cav. Paolo Pedrini, con punti 42, *medaglia di bronzo* 5. *Capitano* conte Guglielmo Calderani, con punti 40, medaglia di bronzo: 6 Tenente Carlo Mazzoli, con punti 35, medaglia di bronzo: 7. Maggiore cav. Michelangelo Di Leo, con punti 34, medaglia di bronzo 8. Sottotenente Francesco Moro, con punti 34, medaglia bronzo.

All'Ospedale l'altro ieri venne medicato Conti Ermegildo, d'anni 24, di Domenico, da Udine, abitante in via A. L. Moro, pittore per ferita lacero-contusa al sopraciglio sinistro riportata in rissa e guaribile in giorni 10. Alle 23 venne pure medicato, ed accolto, Comuzzi Romolo, d'anni 22, fu Valentino di Feletto ivi domiciliato, muratore, per ferita da taglio al palmo della mano destra riportata accidentalmente. Guarirà in giorni 12.

E ieri venne pure medicato Romanelli Eugenio, d'anni 20, fu Carlo da Basaldella per frattura della gamba sinistra.

Fine di Carnovale

Ieri sera chi trovavasi in Mercatovecchio verso le ore 8 e mezza ebbe il gradito incontro d'una geniale, numerosa e ricca mascherata allora uscita dal palazzo Mangilli in via Cavour per dare il saluto ultimo al morente carnovale.

Erano 13 coppie figuranti un corteo nuziale chinese.

I costumi magnifici e perfettamente confezionati dall'ormai noto Cecchi Lorenzo al «*Chic Parisien*» davano in tutti i loro dettagli un'impronta veramente originale al caratteristico corteo.

Non mancava la *lettiga nuziale* doviziosamente decorata ed internamente illuminata dalla fioca luce di una lanterna chinese.

Un grande baldacchino ad ombrello con altri tre piccoli teneva riunito il seguito delle figlie celesti e dei mandarini, muniti dei ventagli fra cui uno colossale.

Non mancavano i portatori delle lanterne e dei *tam-tam* di cui risuonavano i gravi *rintocchi*.

Tutto era perfettamente riprodotto e l'effetto del corteo per la piazza e per il Mercatovecchio al pallido chiarore della pubblica illuminazione, riusciva invero sorprendente.

La mascherata fatto il giro di Mercatovecchio, per Via Daniele Manin si recò a palazzo Asquini in Piazza Umberto I dove sostò per la prima visita, proseguendo poi in altre visite, per ridursi infine al Club Unione, dove festeggiatissima salutò il Carnovale morente.

×

Al *Nazionale* e al *Cecchini* i balli animatissimi seppellirono giocondamente il Carnovale e pestarono sui piedi anche a un po' di Quaresima.

Ma a un po' solo. Dopo è venuto il *Memento homo...* ed è cominciata la penitenza.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

Ci si informa che l'impresa di questo teatro è in trattative con una celebre compagnia Lillipuziana di opere buffe che sta facendo una *tournée* artistica e che dovendo portarsi all'estero verrebbe tra noi di passaggio per dare qualche rappresentazione di *Crispino e la Comare* e *Barbiere di Siviglia*.

La Legion d'onore a Ermete Novelli

Recentemente il Governo francese, su proposta dell'ambasciatore Barrère, ha conferito a Ermete Novelli la croce di cavaliere della Legione d'onore.

Barrère ha comunicato la notizia a Novelli nei termini più lusinghieri e l'on. Zanardelli ha offerto una colazione in onore dell'artista.

Le lettere con indirizzo personale possono trovare assente il destinatario e giacere parecchi giorni.

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati.

Sete — Perdura la calma negli affari con fermezza nei prezzi.

Venne venduto qualche lotto per bisogni urgenti di fabbrica con qualche piccola facilitazione sui corsi della passata ottava.

Bozzoli — Stock ridottissimo e prezzi molto sostenuti.

Mercati di fuori. (*Nostra corrispond.*)

Krefeld — Malgrado la generale riservatezza la settimana non fu senza affari giacchè la fabbrica si vede obbligata di coprire i suoi bisogni giornalieri.

Sulle piazze asiatiche e specialmente a Jokohama e Kanton i detentori hanno un po' ribassato le loro pretese e si sono più avvicinati ai ricavi che si ottengono in Europa per le loro sete.

Lyon — Continua la calma senza però notevoli variazioni nei prezzi. Il consumo spera in un ribasso della materia prima e perciò si astiene il più possibile dagli acquisti.

Quanto ai mercati dell'Estremo Oriente in Shanghay le quotazioni delle Tsatlées sono nominali essendovi lo stok completamente esaurito.

Gli arrivi, ancora sperabili, dall'interno vengono stimati al massimo 2000 Bikuls di sete bianche e 1500 Bikuls di filature.

A Kanton gli affari sono insignificanti. Jokohama è calma e dimostra minor fermezza nei corsi.

Milano — Settimana ancora calma. Il contegno dei detentori dimostra che essi non sono per nulla impressionati e che attendono tranquillamente il ritorno della domanda.

Il mercato dei bozzoli è calmo con piccola concessione sui prezzi che erano troppo alti in confronto ai ricavi della seta.

SILK

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 24 febbraio 1903

RENDITA 5 %	102	55
" 4 ½ %	107	—
" 3 ½ %	98	15
" 3 %	71	75
Azioni.		
Banca d'Italia	951	50
Ferrovie Meridionali	692	—
" Mediterranee	462	50
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	501	—
" Meridionali	347	50
" Mediterranee 4 %	508	50
" Italiane 3 %	349	25
Città di Roma (4 % oro)	513	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	505	75
" " " 4 ½ %	520	—
" Cassa R. Milano 4 %	512	—
" " " 5 %	516	75
" Ist. Ital., Roma 4 %	506	25
" Idem 4 ½ %	520	—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	100	01
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	122	74
Austria (corone)	104	77
Pietroburgo (rubli)	265	05
Romania (lei)	98	32
Nuova York (dollari)	5	13
Turchia (lire turche)	22	68

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Ieri mattina moriva improvvisamente nella Casa di salute di S. Daniele del Friuli dove era ricoverato da qualche giorno

GIOVANNI FRANZIL

d'anni 64.

La moglie, il figlio, la nuora, nel dare il doloroso annuncio, raccomandano una prece per l'Estinto.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 25 febbraio 1903.

I funebri seguiranno in S. Daniele oggi stesso.

Alle ore 7 pom. di ieri, ricevuti con edificante divozione i sacramenti della Chiesa, placidamente rese l'anima a Dio

Caterina Fabris-Marigo

d'anni 93.

Il marito, i nipoti e congiunti, ne danno la partecipazione agli amici e conoscenti.

Udine, 25 febbraio 1903.

I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. ore 3 pom. partendo da Via Prachiuso n. 7.

Ringraziamento

La famiglia Badino vivamente commossa ringrazia le Autorità Militari e Civili e tutte quelle gentili persone che accompagnarono all'ultima dimora il loro caro Estinto e comparteciparono al loro dolore.

Chiede venia per le involontarie ommissioni in cui fosse incorsa.

Municipio di Pagnacco

A tutto 31 marzo 1903, presso l'Ufficio Municipale, resta aperto il concorso per la riapertura di una farmacia nel centro del Capoluogo.

Compenso annuo al titolare L. 500 per un triennio, con obbligo di aprire l'esercizio di farmacia entro il 1° maggio p. v.

Insinuare istanze d'aspiro — corredandole dei documenti prescritti — e cioè:

1. Fede di nascita e di cittadinanza;
2. Attestato di moralità di data recente;
3. Stato di famiglia;
4. Diploma di autorizzazione all'esercizio farmaceutico;
5. Fedina penale di data recente.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Pagnacco, 18 febbraio 1903.

Il Sindaco
f. *Rizzani cav. Gio Batta*

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale. Siano scritte su una facciata

Le inserzioni per il "Friuli" si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

FARINA LATTEA NESTLÉ

« Alimento completo pei bambini a base di ottimo latte delle Alpi Svizzere; supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento ».

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dallo Stabilimento farmaceutico ... di Bologna, rinforza ... preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola cent. 50.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale Il Friuli.

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata**, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. Si vende a cent. **20**, **30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano Paganini Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli Paradisi e Comp.

Vernice istantanea

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio.

Vendesi presso l'Amministraz. del *Friuli* al prezzo di cent. 80 la Bottiglia.

ELISIR VITTORIA

ECCELLENTE LIQUORE A BASE DI

VINO RABOSO

è il migliore dei ricostituenti

PREMIATO

a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere

con Diplomi d'Onore e Medaglie d'Oro e d'Argento

SPECIALITÀ

Vincenzo Benedetti — PORDENONE

DEPOSITARIO ESCLUSIVO: Gasparinetti Ernesto - Pordenone

Vendesi in UDINE presso i Signori: *Parma Adolfo — Agazzi Francesco — Travan Italico — Botti Sebastiano — Monzano Beniamino — Rubessi Giuseppe — Trivisin Rosa — Artuso Luigi — Mauro Giuseppe — Barbaro Girolamo e presso tutti i Caffè — Alberghi — Bottiglierie ecc. d'Italia e fuori.*

R. Farmacia Zarri - Bologna

ENRICO VIGNOLI, Successore

Specialità della Ditta

MENTOLINA

contro il mal di capo e il raffreddore

L. 0.50 la scatoletta - Per posta L. 0.15 in più

Scatola Popolare

50 fogli e **50** buste

Cent. **50** Cent.

Specialità delle Cartolerie

Marco Bardusco

UDINE

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Tord-Tripe

per uccidere Topi, Sorci, Talpe

si vende presso il giornale IL FRIULI a Lire 0.50 al pacco.

Cartoleria MARCO BARDUSCO

UDINE

Grande assortimento

Libri scolastici

ed oggetti di cancelleria

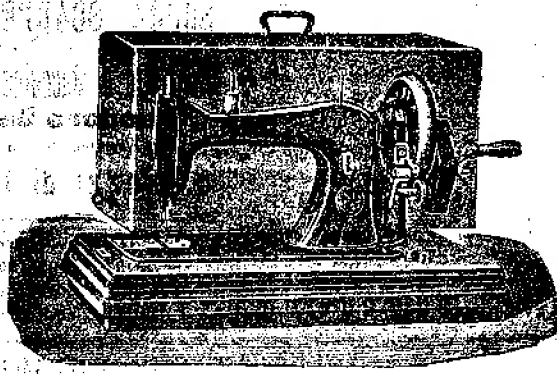
Prezzi onestissimi

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

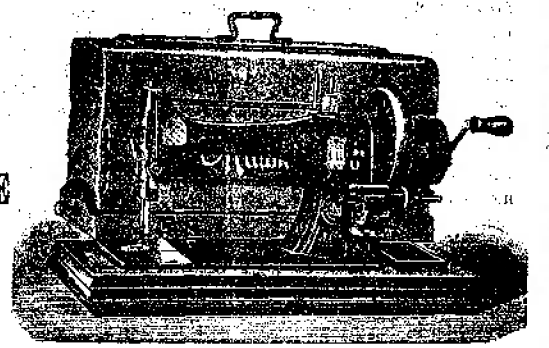
Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 — Biciclette raccomandate lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI — GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. Camere d'aria di ogni provenienza e qualità.

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti